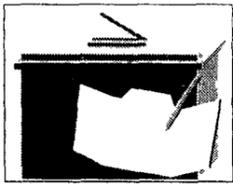


LA NUOVA
ITALIA

Dopo una giornata trascorsa tra Bologna e Roma il leader del Centro sinistra si presenta a Santi Apostoli
«Questo voto premia la nostra tranquillità, le nostre proposte il paese ci ha voluto dire che è ora di voltare pagina»

«Italia, ti ringrazio per la fiducia»

Il leader del centrosinistra promette un governo sereno



ROMA Professore e il pullman? «Il pullman è arrivato Dove doveva arrivare. Quasi una profezia dettata nel mattino appena uscito dalla cabina elettorale. E quando ancora i risultati del voto non sono certi ma già si vanno delineando con nettezza dalle proiezioni Romano Prodi arriva al roof garden del Palazzo delle Esposizioni di Roma per un primo commento. Sono passati venti minuti dalla mezzanotte quanto il Professore fa il suo ingresso nella sala stampa allestita dall'Ulivo. La resa è assolutamente indescrivibile e Prodi fatica non poco a raggiungere il palco sotto i riflettori delle tv italiane e straniere. Con lui c'è Veltroni che aveva già espresso un giudizio positivo. Ma ormai c'è la certezza del successo dell'Ulivo. Prodi non nasconde l'emozione per il risultato del voto. «L'Ulivo è ormai un fatto incancellabile». La reazione positiva dei mercati. «Governeremo sulla base del programma presentato agli elettori», dice riferendosi ai rapporti con Rifondazione. «Le riforme istituzionali le faremo insieme».

WALTER DONDI



Saluto a Santi Apostoli

A questo punto Prodi manda un caloroso ringraziamento a quanti hanno reso possibile questo risultato agli elettori come ai tanti volontari e ai comitati che hanno lavorato in questi mesi e nelle ultime settimane. E la risposta è venuta pochi mesi dopo dalle migliaia di persone riuniti in piazza Santi Apostoli dove Prodi e Veltroni si sono recati per salutare il popolo dell'Ulivo letteralmente in visibilibio per la straordinaria pagina che il voto di domenica 21 aprile. L'Ulivo è ormai una realtà incancellabile», dice ai militanti che sventolano le azzurre bandiere col simbolo della coalizione. Prodi annuncia che se i risultati verranno confermati «io e Veltroni ci metteremo subito al lavoro per dare un governo al paese. Governeremo per tutti per tutta l'Italia per portarla nel nuovo millennio». Il Professore continua a usare il condizionale circa i risultati definitivi ma si capisce che ormai l'esito è deciso. Mentre parla in sala stampa sui monitor compaiono le prime proiezioni dei dati della camera che confermano il vantaggio consistente dell'Ulivo

sul Polo (scatta l'applauso). E per Prodi tutto questo è già un cosa meravigliosa. Rispondendo alle domande dei giornalisti il Professore conferma che le riforme istituzionali si faranno insieme. Un conto è il governo un altro le riforme che devono coinvolgere tutti tutto il paese. Ma il governo sarà possibile senza Rifondazione e come ne verrà condizionato? Per Prodi non ci sono dubbi. Il governo si farà sulla base del programma che abbiamo presentato agli elettori. Saremo coerenti. E non in fondo con l'obiettivo di portare l'Italia in Europa e per unire tutto il

paese. Ci sarà tempo per le valutazioni più approfondite e per capire come evolverà il quadro politico e delle alleanze. Intanto Prodi si gode la meritata vittoria e c'è da giurare che la sua notte non finirà tanto presto. L'attesa dei primi dati il Professore l'aveva trascorsa in casa di Giovanna Garito con alcuni amici a cena. Dove poi l'ha raggiunto Walter Veltroni. Intanto dai quartieri generali delle diverse forze della coalizione giungono segnali sempre più confortanti. È stata decisa la strategia di commento graduale. Prima Veltroni e



poi Prodi quando ormai il risultato andava consolidandosi. Romano Prodi era arrivato a Roma verso le otto a bordo del treno intercity partito da Bologna alle 16.48. A bordo tutta la famiglia: la moglie e i figli (e una delle fidanzate) più alcuni dei più stretti collaboratori. In treno il Professore non ha voluto fare alcun commento con i cronisti che lo hanno seguito. Già al mattino a Bologna durante la camminata che lo aveva portato al seggio elettorale aveva detto di volere commentare solo ai risultati «chiari» e ha tenuto fede all'impegno.

Il voto e poi il viaggio

A votare Romano Prodi c'è andato a piedi insieme a tutta la famiglia: la moglie Flavia, i figli Giorgio e Antonio. Alle dieci e mezza precise esce dal portone di casa. Lui in completo blu aviazione, camicia azzurra e cravatta scura con disegni geometrici colorati. Lei gonna scura, canotta pullover e una giacca sportiva sull'azzurro. I ragazzi in jeans, camicia e pullover. Un quarto d'ora tra le stradine strette e i portici della Bologna vecchia fino alla scuola media Rolandino De Passengeri dove il leader dell'Ulivo è iscritto alla sezione elettorale numero 220. L'arrivo al seggio provoca un po' di trambusto. C'è anche il deputato di An Stefano Morselli che in sella a uno scooter rosso si rivolge al Professore con una battuta. «Mi avevano detto di investire la...». Si salutano e si stringono la mano. Avete visto? dice poi Prodi «anche questo è un segno del grande cambiamento in atto. Si ragiona tanto di democrazia. Io ho girato per oltre un anno l'Italia senza scorta non ho avuto il più piccolo problema. C'è una bella differenza rispetto a qualche tempo fa. Intanto una folla di fotografi e di teleoperatori per alcuni minuti prende possesso dell'aula dove è insediato il seggio. Disciplinato come un elettore qualunque Prodi consegna il proprio certificato insieme alla vecchia carta d'identità. Il presidente gli consegna schede e matita indicandogli la cabina numero due. A Prodi bastano dieci secondi. Ci sono riuscito sorride con compiaciuta ironia. «Il nome? Non c'ho neanche fatto caso non risponde lasciando capire che ciò che conta è il simbolo. Dell'Ulivo naturalmente. Anche la moglie Flavia dice di non avere fatto molto caso al nome scritto sulla scheda. È stato un fatto automatico mentre facevo il segno non ho pensato al nome. Emozionato a votare per papà? No emozionato no. Però è bello. Certo non capita a tutti», risponde Giorgio 25 anni, il maggiore dei due figli.